

# La scuola va male? E allora diamo la colpa agli «estranei»

CATANZARO — Come la ripetizione di un vecchio copione, ancora una volta si ripresentano i problemi che assillano studenti, genitori e insegnanti. E' evidente un certo senso di assuefazione e di rassegnazione in gran parte di coloro che, nel momento di dramma scolastico e si avverte, anche in chi si trova a scrivere di queste cose, un grande fastidio nel dover ripetere di anno in anno sempre lo stesso elenco di problemi.

C'è il rischio di adagiarsi in una retorica dei gusti del sistema educativo. Bisogna reagire con forza a tutto questo, lavorare per mettere in piedi, anche nella scuola, un vasto e articolato movimento di opposizione e di lotta su una piattaforma politica.

Ciò vale soprattutto in Calabria dove i processi di degradazione nella scuola sono arrivati ad un punto di gravità eccezionale per le inadempienze e le incurie della giunta regionale e dell'assessorato alla Pubblica Istruzione, per l'insensibilità e l'incapacità di molte giunte locali a direzione democratica.

In molti casi l'anno scolastico neanche è iniziato. Vi sono esempi macroscopici di una situazione intollerabile: l'istituto tecnico commerciale di Catanzaro Lido con 22 classi è alloggiato in solo quattro aule; a Guardavalle la scuola materna ed elementare, nonostante le proteste di genitori e maestri, è materialmente chiusa; ai bambini delle elementari di Mater Domini, il presidiere più povero e disgregato di Catanzaro, i buoni libri saranno consegnati... tra due mesi; in quasi tutte le scuole materne manca la refezione.

Non si tratta, dunque, soltanto dei mali che derivano dalle accendute resistenze conservatrici e della burocrazia scolastica ad una organica riforma della diffusa delusione per l'impotenza e l'inadeguatezza degli organi collegiali. Non bisogna evidentemente sottovalutare le spinte all'indietro e, anzi, bisogna denunciare e combattere le intenzioni restauratrici del ministro Valitutti, il quale attribuisce agli «estranei» le colpe della disfunzione dei

consigli scolastici e propone sostanzialmente una linea selettiva e di restringimento delle basi di massa della scuola.

Quello che voglio sottolineare, in questa sede, è il grande disordine amministrativo, la confusione e l'improvvisazione, l'assoluta mancanza di una visione programmatica negli interventi in direzione della scuola calabrese e dei suoi problemi più urgenti. Non esiste in effetti una politica scolastica regionale. C'è il rischio di una politica di centro sinistra. Eppure sarebbe bastato che l'assessore Cingari avesse tenuto un po' conto del programma unitario elaborato tre anni fa dai partiti democratici o avesse, qualche volta sentito le organizzazioni sindacali e i presidenti dei distretti scolastici e dei consigli di istituto per ricevere indicazioni utili al proprio lavoro.

Sembra che non ci si ponga nemmeno il problema dello sviluppo scolastico e culturale della regione. E non bastano certamente le sparate demagogiche all'università a salvare l'anima e la faccia! Guardiamo ad alcuni fatti. Decine di miliardi ancora non spesi per l'edilizia scolastica a fronte del bisogno di centinaia di nuovi edifici scolastici.

Il primo piano triennale della legge 412 è in gran parte da attuare e il secondo piano triennale è ancora da impostare... Si rinuncia ad un coordinamento dei fondi a disposizione della Regione, dei comuni e delle Province. Mentre gli edifici scolastici restano incompiuti per l'esaurimento dei finanziamenti ad hoc, in assenza di un coordinamento regionale, comuni e province tendono ad utilizzare i fondi contratti con la Cassa Depositi e Prestiti in una miriade di opere, senza fissare una scala di priorità e, quindi, le esigenze dello sviluppo dell'edilizia scolastica vengono sacrificati ad utilizzi a logica dispersiva e clientelare. Altro che emergenza!

Così per il diritto allo studio. Balzano evidenti i limiti della legge in vigore che non riesce ad eliminare sprechi e squilibri. Ma è anche vero che, in controtendenza, si assiste ad una assurda poli-

tica dell'elemosina che impedisce agli enti locali di elaborare i servizi e di elaborare nell'ambito dei bissegni del distretto, un piano pluriennale sul diritto allo studio.

Il bilancio prevede 12 miliardi all'anno per il diritto allo studio. Ben 36 miliardi in tre anni, una somma che potrebbe mettere ai comuni, se ripartita, di avviare subito una politica di largo respiro nell'ambito del diritto allo studio, della selezione, del tempo pieno. Ciò, invece, è impedito da un sistema macchinoso addottato dalla giunta regionale che consiste nel deliberare i mandati agli enti locali di tre mesi in tre mesi. Siamo, come è chiaro alla inefficienza elevata all'ennesima potenza. Chiediamo, noi, che i partiti della maggioranza regionale di centro sinistra hanno bloccato, insieme alle nomine dell'ESAC e di altri importanti enti, anche quelle per l'istituto regionale di aggiornamento e sperimentazione? E come non ricordare che la maggioranza di governo alla Regione non solo si presenta con un paniere completamente vuoto nel campo delle iniziative e delle leggi di programmazione culturale ma ha anche di fatto boicottato la discussione sulle proposte di legge presentate dal nostro Partito in merito alle minoranze linguistiche, ai beni culturali, ecc.?

Siamo, dunque, ad un bilancio fallimentare: il centro sinistra è una gabbia anche dal punto di vista dello sviluppo scolastico e culturale. I compagni socialisti non possono fingere di niente continuando a dare manforte ad un sistema di potere che ostacola l'avvio di qualsiasi progetto di programmazione e blocca l'elevamento culturale delle popolazioni calabresi.

Sulle questioni della scuola e della cultura in Calabria è essenziale sviluppare un combattivo movimento di giovani e di insegnanti; altresì essenziale un confronto franco ed aperto tra PCI e PSI per definire una proposta di lotta tendente all'avanzamento di una cultura della trasformazione.

**Gaetano Lamanna**

# Conclusa a Sassari l'ultima «seduta» di colloqui di musica mediterranea Che bel colloquio, sembra Beethoven

Particolarmente indovinata la formula dell'iniziativa promossa dall'azienda di soggiorno e dalla società italiana di etnomusicologia — Per due sere stracolme il Teatro Civico mentre centinaia di persone hanno dovuto restarsene fuori — Il lungo e non facilmente fruibile spettacolo dei musicisti egiziani — La parte scientifica e le esibizioni

Dal corrispondente SASSARI — Si è conclusa con un appassionato dibattito l'ultima seduta dei «Colloqui di musica mediterranea» organizzati a Sassari dall'azienda di soggiorno in collaborazione con la società italiana di etnomusicologia. Prima di tracciare un resoconto dei colloqui ci sembra opportuno soffermarci sul carattere della manifestazione e sul ruolo che può giocare in un rilancio della vita culturale sarda.

La formula dei «colloqui» si è rivelata particolarmente indovinata: al mattino e nel primo pomeriggio nella sala consiliare della Provincia si avevano relazioni, dibattiti e dimostrazioni sui fatti musicali molto concreti; la sera un concerto di «colloquio» di carattere decisamente divulgativo, autonomo nella loro formulazione, ma strettamente collegati ai temi trattati.

Da un lato, dunque, l'approfondimento scientifico, da un altro lato il massimo del coinvolgimento spettacolare. Per due sere al teatro civico si sono dati appuntamento centinaia di persone, molte delle quali non sono potute entrare per ragioni di sicurezza.

Il primo concerto vedeva come protagonisti sardi il suonatore di launeddas Dionigi Burranca, il suonatore di organetto Pietro Porcu e un gruppo di danzatori di Ollolai, tutti impegnati nella prima parte; la seconda parte era occupata da «Iustizi del Nilo» i suonatori cantori, danzatori che per oltre un'ora hanno passato in rassegna aspetti molto significativi della musica islamica.

La validità dell'esperimento si è potuta notare, in primo luogo, con la lunga e non facilmente fruibile esibizione di musicisti egiziani. Questo, per gli organizzatori della manifestazione era un test decisivo. Ebbene, non soltanto il pubblico ha «resistito» fino alla fine, ma ha spontaneamente chiesto la prosecuzione del concerto.

Non meno entusiasta è il successo della seconda serata: oltre ai suonatori Burranca e Porcu si sono alternati i danzatori sardi, le «Iustizi del Nilo», mentre la seconda parte era dedicata a due suonatori di violino e flauto provenienti dall'isola di Creta. Il repertorio di due musicisti cretesi è stato illustrato da Roberto Legati che, alla puntata scientifica, ha saputo unire una immediatezza di approccio col pubblico.

Dopo i cretesi, festeggiati con entusiasmo, sono tornati per una esibizione di saluto gli egiziani. Quando mezzanotte era cessato finalmente il dibattito, il pubblico è dovuto interrompere lo spettacolo per esigenze di chiudere il teatro. Questo inaspettato successo non è soltanto da attribuire alla felice presenza di giovani e giovanissimi, ma anche alla partecipazione per generazione, età, cultura (erano anche presenti, forse per la prima volta in manifestazioni del genere, gli abituali frequentatori del concerto).

La parte scientifica dei «colloqui» puntava al rigore e si avvaleva del contributo di ricercatori di valore nazionale e internazionale.

Nella giornata conclusiva, con gli interventi di Diego Casparini, Carlo Garbelli, Pietro Righini, Marcello Conti e Pietro Sassu (organizzatore dei «colloqui») si sono tirate le somme dei risultati ottenuti. Non soltanto la manifestazione ha avuto successo nelle tre giornate di dibattito, ma ha permesso di pubblicare un numero di «colloqui» che, con l'enorme concorso di pubblico ha avuto, nei concerti serali, un momento di verifica della validità stessa della ricerca etnomusicologica.

Un bilancio oltremodo positivo, quindi, riassume da trarre dai «colloqui». La travolgente corralità delle esecuzioni dei danzatori del Nilo, la rigorosa musicalità degli strumenti a percussione hanno fatto scoprire antichi legami di parentela fra musiche mediterranee così lontane e apparentemente così diverse per



tradizione ed elaborazione. Che dire delle affinità tra le launeddas, il più antico degli strumenti sardi, e la oboe egiziana, anche essa a fiato ma ad antica semplice? Un attestato di merito quindi per i promotori della iniziativa (che sia proprio get-

tato alle orchestre il tempo in cui l'azienda di soggiorno ha organizzato prevalentemente concorsi di bellezza?) cui va il merito di avere iniziato un discorso che una proposta per gli anni venturi. Lo ha sottolineato il presidente della Provincia, il com-

putato Giovanni Maria Cherchi, intervenendo nel dibattito conclusivo. Nel riprendere la possibilità della formula dei «colloqui» e dei risultati che ne sono scaturiti, il compagno Cherchi ha criticato l'assenza della Regione Sarda, la sua incapacità di promuo-

vere ed elaborare cultura mentre gli enti territoriali (province, comprensori, e comuni) mostrano sensibilità e capacità di risposta ad esigenze e richieste che provengono dalla società. Assenza della Regione quindi. Assenti altrettanto ingi-

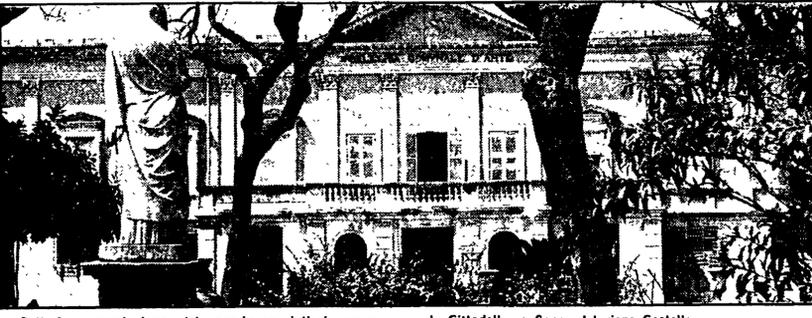
Suonatori di «launeddas» (antichissimo strumento sardo). Per due giorni a Sassari si sono esibite «colloquio» con la gente culture musicali diverse

Giuseppe Mura

## A Cagliari un convegno ha «riavvicinato» il complesso alla città

# La Cittadella dei musei non è più un pezzo da museo

Da dieci anni attende una definitiva sistemazione - Destinata ad accogliere numerosi centri di aggregazione culturale - Una lieta sorpresa subito rovinata da un nuovo provvedimento di chiusura



La Galleria comunale è uno dei «pezzi» pregiati che compongono la Cittadella, a fianco del rione Castelli

Dalla nostra redazione CAGLIARI — La Cittadella dei musei ha cessato finalmente di essere un oggetto misterioso. Nei giorni scorsi, grazie ad un convegno indetto dall'Istituto di studi sardi, i cagliaritari hanno potuto vedere col loro occhio ciò che finora conoscevano soltanto per sentito dire.

Qualcuno cominciava a sospettare che la Cittadella fosse una specie di zona «off limits». Qualche altro, un po' più maligno cominciava a sospettare che non esistesse. Solo pochi infatti l'avevano vista e ne avevano scritto su qualche giornale. A Cagliari c'è un prestigioso complesso architettonico che tutta l'Europa ci invidia, assicuravano

esperti prestigiosi. I cagliaritari dovevano accontentarsi di immaginare. Virtù per la quale, in verità, appaiono votati, giacché devono immaginare molte altre cose.

La cittadella comunque ha aperto i battenti. Manco a farlo apposta, soltanto per tre giorni. Il convegno organizzato dall'università ha richiamato uno stuolo di studiosi, esperti, studenti. Numerosa soprattutto la partecipazione attiva di questi ultimi. In una sala piuttosto disadorna si è discusso di «Cagliari dal passato al presente» e quasi superfluo aggiungere che l'unica sala aperta era quella e che le sole strutture funzionali erano il tavolo della presidenza e alcune sedie per il pubblico.

Per il resto, tutto spran-

gato. Di attrezzature neanche l'ombra. Solo molta buona volontà.

La manifestazione, comunque, ha ribadito anche gli organizzatori del convegno, acquista il senso di una provocazione. La Cittadella infatti, terminata di costruire secondo le più moderne concezioni architettoniche, all'inizio degli anni '70, ancora oggi attende una completa sistemazione. Anzi ancora oggi attende una sistemazione. Situata — e la scelta appare quanto mai azzeccata — accanto al quartiere più storico di Cagliari (l'antico Castelli), è destinata ad accogliere alcuni istituti universitari (arte, studi sardi), il museo archeologico, la pinacoteca, il museo etnografico e la galleria comunale d'arte.

Un complesso polivalente di tutto rispetto, insomma. Ad ogni museo ed istituto è assegnata una o più delle sale che si succedono lungo il percorso all'aperto che delimita la Cittadella. Il pubblico dei curiosi accorso più che per il convegno, per dare un'occhiata finalmente all'oggetto misterioso ha potuto constatare che la ridda di voci risponde a verità. Non erano solo sogni di qualche visionario. E non erano neanche invenzioni di qualche giornalista in cerca di notorietà o del solito amministratore con l'occhio puntato alle imminenti elezioni comunali.

I cagliaritari resi ormai scettici da anni di promesse su passeggiate coperte, erano in attesa di essere

trasformati in centri culturali e su teatri farnociosi permanentemente incompiuti, hanno avuto questa volta una lieta sorpresa.

Ma — come si dice — era troppo bella per essere vero. La sorpresa ha subito cambiato di segno, quando, dopo pochi giorni è stata decretata la nuova chiusura della Cittadella, dovrebbe fare immaginare qualcosa anche agli amministratori. Per esempio, che un complesso culturale di tale portata, finalmente funzionante, potrebbe essere un centro di studi e di riflessione sulla storia sarda, sulla società sarda. Potrebbe fungere da punto di riferimento culturale per la città. Potrebbe essere un centro di scambi continui tra le esperienze maturate in Sardegna e quelle maturate nella penisola e all'estero.

Attilio Gatto

## La «Sebastiano Satta» di Nuoro

# Dopo trent'anni la biblioteca darà «persino» libri in prestito

per il direttore; e si, perché la biblioteca è rimasta per tre anni senza direttore ed è andata avanti solo per la buona volontà del personale e di un consiglio di amministrazione piuttosto agguerrito.

Poi l'assunzione di 8 giugno della Satta, ha deciso per l'ampliamento consistente dell'organico in vista dei nuovi compiti che la biblioteca si sta dando.

Il concorso per direttore l'ha vinto una giovane donna combattiva e piena di idee, Angela Quaquera. Abbiamo parlato un po' con lei di questi progetti, alcuni dei quali non sono già più semplici progetti, che la biblioteca ha in mente.

«Cosa volevo fare di questa biblioteca? La vecchia e immobile fase della Biblioteca contenitore di libri e raccolte di fondi è ormai superata. Vogliam che questa struttura sia davvero un centro di informazione democratica; che innanzitutto metta «il libro» a disposizione della gente, lo faccia girare».

Ed è da tanto, visto che prima la Satta non prevedeva nemmeno il prestito. Ed è la fase che stiamo concretamente costruendo. C'è tanto lavoro da fare e siamo impegnati fino al collo. Ci sono, tanto per dare un'idea, qualcosa come 12 mila volumi mai catalogati e molti di non fruibile, che stiamo catalogando e che mette-

remo, mano mano che saranno pronti, a disposizione del pubblico».

«Ma non è solo questo: questa settimana parte il servizio di prestito alla «sala sarda», un locale al piano terreno situato nella bellissima piazza Sebastiano Satta proprio nel cuore antico di Nuoro.

«Ecco, è proprio il segno dell'obiettivo che vogliamo raggiungere: quel la che chiamiamo «sala sarda» è il primo perno del sistema bibliotecario urbano, che in futuro andremo ad avviare anche con biblioteche di quartiere. Ed è anche il primo passo verso la terza fase, la formazione di un sistema bibliotecario intercomprensoriale di cui la biblioteca Satta sia il motore».

Non è cosa da poco: in Sardegna, come in tutto il Mezzogiorno fatta salva qualche eccezione, per esempio Foggia, non esistono sistemi bibliotecari, che invece rappresentino per realtà più mature come quelle del Centro-Nord una strada preferenziale.

In Sardegna ci sono appena un centinaio di biblioteche comunali, che vivono una vita stentata e grama. Quelle di Cagliari e Sassari sono addirittura chiuse. In questo quadro la Satta, con il progetto elaborato, finisce con realizzare un'esperienza pilota, in tutti i sensi.

**Carmina Conte**

Dal corrispondente NUORO — Adesso la biblioteca Sebastiano Satta di Nuoro, è sistema degli ultimi due anni del palazzo comunale. Una sistemazione di fortuna è dir poco, prima ancora e per tantissimi anni, stava proprio al centro del Corso Garibaldi, l'antica e prestigiosa via lajore, davanti al Caffè Tetamanzi.

Poche stanze buie, con i pavimenti scnessi e scricchiolanti di un vecchio stabile a due piani, con balconcini in ferro battuto da cui, «i libri» furono portati via perché rischiava di crollare tutto. Il trasferimento nei locali di piazza Italia — relativamente nuovi, visto che sono della seconda metà degli anni '60 — doveva essere immediato, in attesa della costruzione dei locali definitivi.

I libri, oltre 30 mila (c'è pure una discreta dotazione di fondi antichi) non sono rimasti invece assai più di quanto fosse prevedibile o auspicabile. Quei locali, infatti, non erano né collaudati, né tanto meno costruiti per reggere un peso simile, più la suite, i lettori e tutto il resto, archivi, suppellettili e così via.

Una sola sala di lettura, consultazione, di ri- burione, con tutte le difficoltà e le incongruenze che ciò produce. Senza contare il rischio peggiore, quello di «cassare tutti di sotto». Eppure non stante queste difficoltà, a forza di sforzi e di battaglie tenaci la biblioteca Satta è riuscita ad uscire dall'immobilismo di più di 30 anni e si è messa in marcia, dandosi un programma di lavoro e di ristrutturazione di respiro regionale anche prima del trasferimento nei nuovi locali, ampi, spaziosi, che in capo a 8 mesi saranno finalmente messi a disposizione.

Una breve occhiata alle cose fatte nell'ultimo anno. Intanto il concorso

PER LA PUBBLICITÀ SU

## I'Unità

RIVOLGERSI ALLA

ROMA — Piazza S. Lorenzo in Lucina, 35  
Tel. 6798541-2-3-4-5

ANCONA — Corso Garbelli, 110  
Tel. 23904-204150

BARI — Corso Vittorio Emanuele, 60  
Tel. 214768-214769

CALGARI — Corso S. Biliu, 37-43  
Tel. 22475/4 (ricev.)

FIRENZE — Via Martelli, 12  
Tel. 287171-211449

LIVORNO — Via Grande, 77  
Tel. 224358-233302

NAPOLI — Via S. Brigida, 68  
Tel. 324091-313851-313798

# Grecia

fine settimana ad ATENE

ITINERARIO: Milano, Roma, Atene, Roma, Livorno

TRANSPORTO: voli di linea

PARTENZA: 1 novembre

DURATA: 5 giorni

QUOTA: da Milano L. 310.000 da Roma L. 300.000

UNITÀ VACANZE 20162 MILANO Viale Fulvio Testi n. 75 Tel. 64.23.557-64.38.140 00185 ROMA Via dei Taurini n. 19 Telefono (06) 49.50.141

LA QUOTA COMPRENDE oltre al trasporto, la sistemazione in Hotel di categoria B superiore (classificazione locale) in camera doppia con servizi, il trattamento di mezza pensione, la visita della città in autopolitman con guida interprete, un pranzo a Microlimano ed una cena alla Plaka.

Organizzazione tecnica ITALTURIST

# URSS

7 NOVEMBRE A MOSCA (giovani)

ITINERARIO: Roma, Milano, Mosca, Roma, Milano

DURATA: 5 giorni

TRANSPORTO: aereo

PARTENZA: 5 novembre

Quota di partecipazione da Milano L. 370.000 da Roma L. 390.000

7 NOVEMBRE A MOSCA

ITINERARIO: Milano, Mosca, Milano

DURATA: 5 giorni

TRANSPORTO: volo speciale Aeroflot

PARTENZA: 5 novembre

Quota di partecipazione: L. 393.000

Unità Vacanze - 20162 MILANO - Viale F. Testi, 75 - Tel. 64.23.557-64.38.140

Unità Vacanze - 00185 ROMA - Via dei Taurini, 19 - Telefono (06) 49.50.141

Organizzazione turistica ITALTURIST